

Articoli Selezionati

11/04/18	STAMPA LOCALE	Arena - Giornale di Vicenza 7 Benessere e produttività crescono con il welfare	...	1
11/04/18	ARTIGIANATO E PMI	Avvenire 23 Il welfare aziendale è sempre più diffuso nelle Pmi	Carucci Maurizio	2
11/04/18	STAMPA LOCALE	Brescia Oggi 28 Benessere e produttività crescono con il welfare	...	3
10/04/18	CONFARTIGIANATO	Buone Notizie Corriere della Sera 17 Appuntamenti - Imprese e indice di welfare	...	4
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Conquiste del Lavoro 2 Il welfare aziendale continua a crescere	I.S.	5
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Corriere della Sera 33 Sesana (Generali): i piani di welfare aziendale? Anche per i piccoli	Querzè Rita	6
11/04/18	CONFARTIGIANATO	22 Locandina	...	7
11/04/18	STAMPA LOCALE	Eco di Bergamo 11 Comac, tappo d'oro per l'acqua dei reali - Dubai, acqua per i reali imbottigliata Comac E premio per il welfare	Mazzoleni Maria_Grazia	8
11/04/18	ARTIGIANATO E PMI	Giornale 26 Lo studio delle Generali Pmi sempre più attente al welfare	...	10
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Giorno 28 Welfare, un affare aziendale	Firenzani Cosimo	11
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Italia Oggi 32 Produttività migliorata dal welfare	...	13
09/04/18	CONFARTIGIANATO	L'Economia del Corriere della Sera 17 La stanza dei bottoni - Welfare per Piccoli	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	14
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 21 Il welfare aziendale fa correre le imprese	...	15
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Messaggero 32 Locandina	...	16
11/04/18	CONFARTIGIANATO	17 L'indicatore: con il welfare aziendale sale la produttività	...	17
11/04/18	STAMPA LOCALE	Messaggero Veneto 15 In vetta anche 18 aziende del Fvg	...	18
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Mf 11 In Italia raddoppiano le imprese attive nel welfare	Messia Anna	19
11/04/18	STAMPA LOCALE	Piccolo 12 Raddoppia il numero delle pmi che puntano sul welfare aziendale	dell'Olio Luigi	20
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Repubblica 20 Locandina	...	21
09/04/18	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Forlì'-Cesena 4 Confartigianato presenta Welfare index' per Le imprese	...	22
12/04/18	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Rimini 14 La Fungar si fa in quattro per i dipendenti: dalla scuola per i figli alla ricerca della casa	Oliva Andrea	23
11/04/18	CONFARTIGIANATO	Sole 24 Ore 3 Contratti, il welfare conquista anche le Pmi - Welfare nelle Pmi, spinta alla produttività	Pogliotti Giorgio	24

Il rapporto Index Pmi 2018

Benessere e produttività crescono con il welfare

Previdenza e sanità integrativa, polizze, formazione e sicurezza, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico ma anche all'istruzione dei figli: sono alcune delle aree su cui si sviluppa il welfare aziendale, con le imprese che mettono in campo iniziative che vanno dai check up gratuiti, allo stipendio al 100% anche durante la maternità fino agli asili nido e università in azienda. Iniziative di welfare aziendale che sempre più prendono piede in Italia, con il risultato di «migliorare il benessere dei dipendenti e aumentare la produttività delle imprese». La fotografia emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni. Giunto alla sua terza edizione, il rapporto ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole e medie imprese italiane, rilevandone la crescita. Le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate passano dal 25,5% del 2016 al 41,2%. E raddoppiano, in tre anni, quelle molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. E, tra queste, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. Contestualmente sale, evidenzia il rapporto, la soddisfazione dei lavoratori. Per il futuro le intenzioni sono anche migliori. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione vita-lavoro; giovani e formazione.



Il welfare aziendale è sempre più diffuso nelle Pmi

Dall'indice di Generali il 53% delle aziende stima un aumento nei prossimi 3-5 anni

MAURIZIO CARUCCI

ROMA

«Il welfare aziendale è importante e si sta estendendo alle piccole e medie imprese con nuove modalità». Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti sottolinea che la nuova legge varata dal governo sulla defiscalizzazione degli strumenti di welfare «sta funzionando ed è un tema centrale di cui dovremmo verificare i risultati».

Dal *Rapporto Welfare Index Pmi 2018*, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni, infatti, emerge che il welfare aziendale in Italia cresce, migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. Per il terzo anno si analizza il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10mila interviste. In particolare, il *Rapporto* mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Ancor di più, tra le aziende molto attive nel welfare, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. E nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobi-

lità sociale. Intanto crescono le aziende attive nel welfare in almeno quattro delle 12 aree monitorate dal *Rapporto* (dalla previdenza e sanità integrativa ai servizi di assistenza): dal 25,5% del 2016 al 41,2% del 2018. In particolare, raddoppiano le aziende molto attive (in almeno sei aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%.

«Le imprese – spiega Enea Dallaglio, amministratore delegato di Innovation team – hanno scoperto come sia essenziale il welfare per il raggiungimento degli obiettivi di business, il nuovo welfare è stato istituito con la legge di Bilancio 2016 e si può dire che sia stato un successo. Ci sono ancora tanti problemi sociali e tanti nodi da affrontare nella nuova legislatura. La conoscenza delle imprese può ancora migliorare ed è determinante impegnarsi a sviluppare la cultura del welfare aziendale».

Secondo Andrea Mencattini, responsabile Health and Welfare di Generali Country Italia, dal *Rapporto* emerge che per i lavoratori italiani «la salute viene prima di tutto: la seconda priorità è la conciliazione vita-lavoro e in terzo luogo la formazione professionale ed extraprofessionale per i dipendenti e per i figli». La ricerca evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza; era il 32,2% nel 2016. Un terzo delle imprese considera prioritario investire nei prossimi 3-5 anni nella sanità e nell'assistenza a beneficio dei dipendenti e dei loro familiari, garantendo attraverso il welfare aziendale l'accesso alle cure e ai servizi di prevenzione e sostenendo le famiglie con servizi di assistenza per gli anziani e per le persone non autosufficienti. Inoltre le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%: un esempio è il lavoro agile, che può avere rilevanti impatti sia sulla produttività sia sul benessere delle persone, favorendo anche l'occupazione femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto Index Pmi 2018

Benessere e produttività crescono con il welfare

Previdenza e sanità integrativa, polizze, formazione e sicurezza, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico ma anche all'istruzione dei figli: sono alcune delle aree su cui si sviluppa il welfare aziendale, con le imprese che mettono in campo iniziative che vanno dai check up gratuiti, allo stipendio al 100% anche durante la maternità fino agli asili nido e università in azienda. Iniziative di welfare aziendale che sempre più prendono piede in Italia, con il risultato di «migliorare il benessere dei dipendenti e aumentare la produttività delle imprese». La fotografia emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Conprofessioni. Giunto alla sua terza edizione, il rapporto ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole e medie imprese italiane, rilevandone la crescita. Le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate passano dal 25,5% del 2016 al 41,2%. E raddoppiano, in tre anni, quelle molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. E, tra queste, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. Contestualmente sale, evidenzia il rapporto, la soddisfazione dei lavoratori. Per il futuro le intenzioni sono anche migliori. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione vita-lavoro; giovani e formazione.



appuntamento

Mar
10.04

Imprese e indice di welfare

Viene presentato oggi dalle 10 alle 12 nel salone delle Fontane di via Ciro il Grande a Roma il « Welfare Index Pmi 2018», un rapporto che stima la qualità e diffusione del welfare aziendale nelle piccole e medie imprese italiane attraverso un indice sintetico che analizza quest'anno 4.014 imprese (+20% rispetto al 2017). Il progetto è portato avanti da Generali Italia, Confindustria, Confagricoltura, [Confartigianato](#), Confprofessioni e da esperti.



Indicatore Generali: nelle Pmi dove ci sono accordi, aumentano benessere dei dipendenti e produttività

Il welfare aziendale continua a crescere

Il welfare aziendale in Italia continua a crescere, pur con qualche difficoltà. La sua importanza, tuttavia, è ormai confermata da numerose indagini. Nelle aziende dove si fanno accordi di welfare, migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. A ribadirlo è il Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia (con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, **Confartigianato** e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane. In particolare, il rapporto mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Ancor di più, tra le aziende molto attive nel welfare, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. E nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Intanto crescono le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate dal rapporto (dalla previdenza e sanità integrativa ai servizi di assistenza): erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in alme-

no 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%.

Resta, tuttavia, una grande disomogeneità nella diffusione del welfare aziendale. A livello settoriale, territoriale, ma non solo. I servizi di natura aziendale sono maggiormente presenti nelle imprese del comparto industriale e manifatturiero.

A seguire si trovano le realtà del commercio (12%), quelle che si occupano di servizi finanziari (9%), quelle che operano nel campo dei media e delle telecomunicazioni (9%) e quelle che svolgono servizi e consulenza alle imprese (8%).

Le misure di welfare aziendale interessano per il 69% dei casi beneficiari di genere maschile e solo per il 31% beneficiari di genere femminile. Resta, dunque, un forte gender gap. Inoltre, tali interventi sembrano essere più apprezzati dai lavoratori meno giovani: circa il 65% delle persone che usufruiscono di tali prestazioni hanno più di 40 anni).

Le imprese che investono maggiormente nel welfare aziendale sono quelle del comparto bancario e assicurativo e gli enti pubblici, i quali destinano ai servizi per i propri dipendenti una quota che supera i 2.000 euro per lavoratore. Quelle del settore del trasporto, della ristorazione, dell'immobiliare e dell'industria realizzano in media piani di welfare inferiori ai 500 euro. Le realtà di tutti gli altri settori stanziavano invece una quota compresa tra i 1.000 e i 2.000 euro.

I. S.



Previdenza integrativa

& assicurazioni

Sesana (Generali): i piani di welfare aziendale? Anche per i piccoli

Generali punta sul welfare. Da offrire ai propri dipendenti. Ma anche come area di business. Ieri il gruppo ha presentato a Roma la terza edizione del Welfare index, termometro dell'evoluzione del welfare aziendale. Le novità quest'anno stanno nei dati della ricerca. Ma anche nel fatto che, dal primo di gennaio, è operativa Welion nuova società di Generali Italia nata con l'obiettivo di fornire servizi alle imprese che vogliono mettere a punto una piattaforma di welfare aziendale. D'altra parte previdenza integrativa e assicurazioni restano le proposte di welfare più gettonate da aziende e dipendenti.

«Innovare e semplificare sono le nostre priorità strategiche. Con Generali Welion vogliamo evolvere nel settore della salute e del welfare. Investiremo fino a 50 milioni di euro nel prossimo triennio. Vogliamo consolidare la nostra leadership sul mercato: puntiamo ad aumentare, entro il 2021, del 25% i premi nel settore salute e di 30 milioni di euro il risultato tecnico», ricorda il *country manager* e amministratore delegato di Generali Italia, Marco Sesana, che nei giorni scorsi ha parlato anche di un centinaio di assunzioni per questa area di business nei prossimi due anni.

Quest'anno il Welfare index ha monitorato oltre 4.014 aziende, il doppio rispetto al 2016. Il grosso (3.155 imprese) sotto i 100 dipendenti. Ne è risultato che il tipo di intervento più gettonato è quello delle polizze assicurative, proposte nel 46% dei casi. Due categorie di intervento particolarmente

gradite sono quelle legate alla formazione dei dipendenti e alla sicurezza sul lavoro (rispettivamente 38% e 42%). In crescita la domanda di sanità integrativa (oggi proposta dal 36% delle imprese), quella di misure legate a conciliazione famiglia-lavoro (41%) e alla previdenza integrativa (26% delle imprese rispetto al 23 del 2016).

A oggi il ventaglio degli interventi che godono di sgravi fiscali e contributivi è amplissimo. «Il welfare integrativo funziona quando gli interessi di dipendenti, imprese e Stato sono allineati. In effetti oggi lo spettro dei servizi incentivati è alto, sarebbe logico in futuro focalizzarci sui servizi di maggior valore per lo Stato e più graditi ai cittadini. La nostra indagine indica indirettamente gli ambiti su cui puntare», guarda avanti Sesana. Su un punto il *country manager* e ceo di Generali Italia non ha dubbi: l'offerta di welfare aziendale continuerà a crescere. «Teniamo molto alle piccole e medie imprese a cui vogliamo semplificare la vita, offrendo loro la possibilità di accedere ad una vasta gamma di interventi di welfare — aggiunge Sesana —. Nella nostra offerta non ci sono solo assicurazioni ma anche servizi di terzi. In ambiti diversi, dall'assistenza agli anziani alla conciliazione famiglia-lavoro. Stiamo mettendo a punto, per esempio, un programma di *wellness e check up* per i dipendenti. E non ci fermeremo qui».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Marco Sesana, 45 anni, *country manager* e amministratore delegato di Generali Italia (nella foto), ha presentato il rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni

● I risultati dicono che le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate passano dal 25,5% del 2016 al 41,2%. E raddoppiano, in tre anni, quelle molto attive, dal 7,2% del 2016 al 14,3%



IL WELFARE AZIENDALE FA CRESCERE L'IMPRESA

WELFARE INDEX PMI



WELFARE CHAMPION 2018

LE IMPRESE CON RATING 5W

- AMAG Spa
- Artigianservizi Srl
- Atlante Scs Onlus
- Azienda Agricola Fungar Snc
- B+B International Srl
- Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù Scpa
- Butterfly Scs
- Co.Mac. Srl
- Colorificio San Marco Spa
- Dopo di Noi Soc. Coop.
- Europea Microfusioni Aerospaziali Spa
- Farco Group
- Flamma Spa
- Fonderie di Montorso Spa
- Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners
- Grumello Del Monte Arl Scs
- Gruppo Società Gas Rimini Spa
- ILCAM Spa
- Il Ginepro Scs Onlus
- Il Pugno Aperto Scs
- La Dua Valadda Scs
- La Nuvola Scs Impresa Sociale Onlus
- La Quercia Scs
- Lombardini Srl
- Marche Multiservizi Spa
- Monini Spa
- Monnalisa Spa
- Natura Iblea Srl
- Nep Srl
- Performance in Lighting Spa
- Peverelli Srl
- Rubinetterie Bresciane Bonomi Spa
- SAVE Spa
- Siropack Italia Srl
- Sonzogni Camme Spa
- Spazio Aperto Servizi Scs Onlus
- Studio Sila Tommaso
- Thun Logistics Srl

SCOPRI LE STORIE DEI VINCITORI E I RISULTATI DEL RAPPORTO 2018 SU WELFAREINDEXPMI.IT



Con il patrocinio di:



Promosso da:



Con la partecipazione di:



Impianto a Dubai Comac, tappo d'oro per l'acqua dei reali

M. MAZZOLENI A PAGINA 11

Dubai, acqua per i reali imbottigliata Comac E premio per il welfare

Internazionale. L'azienda di Bonate Sotto ha creato un impianto per gli Emirati: previsti anche tappi in oro. Commessa da 3 milioni. Export il 95% del fatturato

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Una linea di imbottigliamento per l'acqua, con tanto di tappo d'oro zecchino, dedicata alla famiglia reale di Dubai. È il nuovo progetto targato Comac che, ieri, al Salone delle Fontane dell'Eur, a Roma, ha ritirato il premio «Welfare Index Pmi 2018», dopo essere stata scelta tra oltre 4.000 piccole e medie imprese italiane. Segnalate altre due aziende bergamasche, Flamma e Sonzogni Camme.

A Dubai l'azienda di Bonate Sotto - guidata dai quattro soci e amici di infanzia, Giuseppe (presidente) e Marco Scudeletti, Giorgio e Fabio Donadoni - leader a livello mondiale per la produzione di impianti per l'infustamento e imbottigliamento (in bottiglie di vetro e lattine) di birra, soft drinks, acqua e vino, ha incassato una commessa di circa tre milioni di euro.

«Negli Emirati abbiamo realizzato una linea completa - spiega Giorgio Donadoni, responsabile della comunicazione per il gruppo (oltre a Comac c'è anche Mc Inox) - per l'imbottigliamento di acqua minerale, gasata e naturale, per Mai Dubai, azienda che si occupa della produzione di acqua in bottiglia».

E visto che il design delle bottiglie in vetro di Mai Dubai è particolarmente glamour, da qui l'idea, nata in casa Comac, di prevedere una linea che effettuasse anche l'imbottigliamento con un tappo d'oro. Detto, fatto. «Il progetto si è concretizza-

to grazie alla collaborazione di Recarlo, la maison orafa di Valenza che ha prodotto il tappo e a quella con Alberto Cirio, amministratore delegato di Arol, azienda di "tappatori" che ha integrato il nostro impianto», aggiunge Giorgio Donadoni. Che un pensierino alle opportunità di Expo 2020, di stanza proprio a Dubai, lo sta già facendo.

Il mercato estero di Comac - che ha chiuso il 2017 intorno ai 35 milioni di euro e si prepara ad incrementare di un buon 10% il fatturato di quest'anno - rappresenta il 95% del volume d'affari. Allo studio ci sono i nuovi mercati di Corea, Giappone e Cina. La fetta più rilevante è rappresentata dall'America (32%) e, infatti, a Dallas, in Texas, è stato realizzato un centro di assistenza attivo 24 ore su 24 per sei giorni la settimana. Al secondo posto si piazzano Russia e i paesi dell'est, per il 15%, e a seguire il resto d'Europa, l'Asia, l'Africa e l'Oceania.

Nel 2018 venti nuovi assunti

E che gli affari vadano bene lo si capisce anche dal piano delle assunzioni: per il 2018 si prevedono complessivamente una ventina di nuove figure professionali, prevalentemente tecnici per la produzione e per l'ufficio tecnico, ma «stiamo cercando di inserire anche la figura di un ricercatore universitario», puntualizza Giuliana Rossini, responsabile Risorse umane. Allo studio progetti su nuove tecnologie di infustamento, in colla-

borazione con i maggiori player del settore della birra come Heineken, AB-InBev e Carlsberg.

«Operazione salva-tempo»

Intanto, sul fronte delle buone pratiche aziendali, il progetto di welfare Comac abbinato al sistema incentivante ha conquistato la giuria del «Welfare Index Pm» promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, **Confartigianato** e Confprofessioni).

All'azienda di Bonate il massimo riconoscimento nella categoria Industria per l'operazione «salva tempo». «Da quest'anno abbiamo attivato per tutti i nostri 148 dipendenti - spiega Giuliana Rossini - un piano di incentivazione, per retribuzioni variabili al raggiungimento di obiettivi, con premi erogati in forma welfare. Sono previsti, oltre a voucher per la tassa d'iscrizione all'università dei figli, o per la badante per i genitori, convenzioni con centri medici, ma anche per tintorie e, nel prossimo futuro, per il meccanico e per il ritiro della spesa o il lavaggio auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della Comac a Bonate Sotto: ormai la quota export del fatturato ha superato quota 95%



Da sinistra, Giorgio Donadoni di Comac con Alberto Cirio di Arol

LO STUDIO DELLE GENERALI

Pmi sempre più attente al welfare

L'utilizzo di strumenti di welfare aziendale ha aumentato la produttività nel 35,6% delle imprese intervistate dalla ricerca «Welfare Index Pmi» di Generali, giunta alla terza edizione. In particolare, il 63,5% delle aziende molto attive nel welfare ha ottenuto un incremento produttivo.

Indicatore	Valore
Produttività	35,6%
Aziende molto attive nel welfare	63,5%
Incremento produttivo	63,5%

Welfare, un affare aziendale

*Selezionate a Roma le pmi Welfare Champion
8 riconoscimenti su 38 vanno a realtà lombarde*

DIPENDENTI più felici sul lavoro grazie all'esperto family friendly, alla possibilità di avere check up sanitari gratuiti, oppure una palestra e una lavanderia a disposizione. Il welfare aziendale migliora la vita ai lavoratori, ma proprio per questo accresce anche la produttività delle imprese. Il welfare aziendale può dunque essere un vantaggio competitivo. È quanto emerge dal Rapporto 2018 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia insieme a Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e presentato ieri a Roma. Per il terzo anno è stato analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese

italiane in diversi settori e le 38 migliori sono state premiate.

Tra queste 8 sono lombarde: la Co.Mac di Bonate Sotto (Bg) per l'industria; la Peverelli di Fino Mornasco (Co) per l'agricoltura; la Effebi arredamenti di Cantù (Co) e la Equilibrio e Benessere di Villa Poma (Mn) per l'artigianato; la Studio Sila Tommaso di Brescia per i servizi professionali; la Spazio Aperto Servizi Scs Onlus di Milano e la Nuova Scs Impresa Sociale Onlus di Orzinuovi (Bs) per il terzo settore. Una menzione speciale, inoltre, è andata alla Farco Group di Torbole Casaglia (Bs), attiva nel campo della salute e assistenza.

**TRA BENEFIT E ACCORDI
PURE LE CAMICIE STIRATE**

Co.Mac prima
in classifica
con le misure
salva tempo



Giorgio Donadoni

Ci siamo ispirati a Adriano Olivetti. L'idea è quella di risparmiare il tempo dei lavoratori e far conciliare al meglio la vita privata e quella lavorativa

Per l'azienda questo ha un costo, ma è un investimento sul capitale umano. E un investimento economico: da noi infatti il turnover è quasi nullo

Cosimo Firenzani
■ BONATE SOTTO (Bergamo)

DAL SERVIZIO LAVANDERIA con ritiro e consegna dei capi in azienda, alla doggy bag in mensa per non dover pensare alla cena,

fino alla pausa sportiva di due ore da recuperare come vogliono i lavoratori. Non solo: c'è anche il massaggio in azienda a prezzi ridotti per le dipendenti che hanno la possibilità di recuperare l'ora in un altro momento.

Non sono le misure di welfare aziendale di una multinazionale illuminata, ma quelle della Co.Mac., azienda che realizza impianti di imbottigliamento e infustamento a Bonate Sotto, in provincia di Bergamo e che conta 150 dipendenti e 35 milioni di euro di fatturato. È proprio per queste misure di welfare aziendale che la Co.Mac. è stata premiata con il Welfare Index Pmi come prima classificata nella categoria "Industria".

«**SIAMO MOLTO CONTENTI** di questo premio, perché arriva grazie ad un lavoro partito otto anni fa, quando abbiamo iniziato a proporre misure di welfare aziendale ispirandoci ai principi di Adriano Olivetti – spiega Giorgio Donadoni, socio fondatore della Co.Mac. – Fa piacere anche perché le nostre proposte non sempre sono state capite in una realtà come la nostra di Pmi. L'idea è quella di risparmiare il tempo dei lavoratori e far conciliare nel migliore dei modi la vita privata e quella lavorativa. Faccio solo un esempio: abbiamo cambiato l'orario dei turni per permettere ai lavoratori di poter staccare alle 20 e passare la serata insieme con la famiglia». Di recente, invece, è nata la palestra

dedicata ai dipendenti, che hanno diritto ad una pausa sportiva, mentre sono stati organizzati corsi di inglese ed è stata creata la «Co.Mac. Academy», percorso che associa ad ogni mansione un piano formativo specifico, con corsi in collaborazione anche con la Bocconi.

«Il 98% della produzione viene esportato – aggiunge Giorgio Donadoni - Abbiamo, quindi, modo di conoscere realtà in tutto il mondo e di entrare in contatto con le misure di welfare aziendale presenti, per esempio, nel Nord Europa. Ci siamo ispirati a questi casi e li abbiamo riadattati. Certo, per l'azienda tutto questo ha un costo ma è un grande investimento sul capitale umano. Ed è anche un investimento economico: da noi il turnover è quasi nullo». La Co.Mac. oltre alle misure "salva-tempo" ha attivato anche una piattaforma di utilizzo dei benefit flessibili con l'obiettivo di convertire i premi di produzione in servizi di welfare. Sono erogati 3 tipi di benefit: fissi, legati ad obiettivi di reparto e al raggiungimento di obiettivi aziendali assegnati una volta all'anno, sulla base della valutazione individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7+1

Le imprese premiate



INDEX PMI

Produttività migliorata dal welfare

Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto 2018 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale.



La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Welfare per Piccoli

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**

Il Leone di Trieste gioca su molti tavoli questa settimana. L'amministratore delegato Italia, **Marco Sesana**, presenta domani a Roma la terza edizione del Welfare index pmi, ossia l'indagine sulla diffusione di pratiche di welfare nel mondo della piccola impresa. L'associazionismo è l'interlocutore privilegiato e, infatti al tavolo ci saranno **Carlo Robiglio** (Confindustria), **Massimiliano Giansanti** (Confagricoltura), **Cesare Fumagalli** (Confartigianato) e **Gaetano Stella** (Confprofessioni).



Generali Index Pmi 2018**Il welfare aziendale
fa correre le imprese**

■■■ Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto 2018 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, **Confartigianato** e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane.

Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare.



IL WELFARE AZIENDALE FA CRESCERE L'IMPRESA

WELFARE INDEX PMI



WELFARE CHAMPION 2018

LE IMPRESE CON RATING 5W

- AMAG Spa
- Artigianservizi Srl
- Atlante Scs Onlus
- Azienda Agricola Fungar Snc
- B+B International Srl
- Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù Scpa
- Butterfly Scs
- Co.Mac. Srl
- Colorificio San Marco Spa
- Dopo di Noi Soc. Coop.
- Europea Microfusioni Aerospaziali Spa
- Farco Group
- Flamma Spa
- Fonderie di Montorso Spa
- Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners
- Grumello Del Monte Arl Scs
- Gruppo Società Gas Rimini Spa
- ILCAM Spa
- Il Ginepro Scs Onlus
- Il Pugno Aperto Scs
- La Dua Valadda Scs
- La Nuvola Scs Impresa Sociale Onlus
- La Quercia Scs
- Lombardini Srl
- Marche Multiservizi Spa
- Monini Spa
- Monnalisa Spa
- Natura Iblea Srl
- Nep Srl
- Performance in Lighting Spa
- Peverelli Srl
- Rubinetterie Bresciane Bonomi Spa
- SAVE Spa
- Siropack Italia Srl
- Sonzogni Camme Spa
- Spazio Aperto Servizi Scs Onlus
- Studio Sila Tommaso
- Thun Logistics Srl

SCOPRI LE STORIE DEI VINCITORI E I RISULTATI DEL RAPPORTO 2018 SU WELFAREINDEXPMI.IT



Con il patrocinio di:



Promosso da:



Con la partecipazione di:



L'indicatore: con il welfare aziendale sale la produttività

GENERALI

ROMA Previdenza e sanità integrativa, polizze, formazione e sicurezza, conciliazione vita-lavoro: sono alcune delle aree su cui si sviluppa il welfare aziendale, con le imprese che mettono in campo iniziative che, negli esempi migliori, vanno dai check up gratuiti allo stipendio al 100% anche durante la maternità. La fotografia emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni. Giunto alla sua terza edizione, il rapporto ha analizzato il livello di welfare in 4.014 pmi italiane (circa il doppio rispetto al 2016), rilevandone la progressiva crescita. I risultati dicono, infatti, che le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate passano dal 25,5% del 2016 al 41,2%. E raddoppiano, in tre anni, quelle molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. E, tra queste, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. Contestualmente sale, evidenza il rapporto, la soddisfazione dei lavoratori.



Marco Sesana



WELFARE INDEX PMI

In vetta anche 18 aziende del Fvg

Alla Ilcam il rating più elevato. Nel report le priorità per i lavoratori

UDINE

Dipendenti più felici sul luogo di lavoro grazie all'esperto family friendly, ma anche mamme contente di mantenere lo stipendio al 100% durante la maternità. C'è poi chi propone check up sanitari gratuiti e benefit salute e, ancora, chi ha introdotto l'università in azienda per la formazione dei giovani dipendenti. Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto 2018 - Welfare Index Pmi, pro-

mosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in oltre 4 mila piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste.

Sono state 11 imprese della provincia di Trieste e 7 di quella di Gorizia che hanno partecipato al report. Tra queste si segnalano la Ilcam di Cormons che ha ricevuto rating

5W (Welfare Champion), mentre quella con il punteggio più alto da Trieste è una 4W (Welfare Leader) ed è Ergon Società tra professionisti, uno studio di consulenti del lavoro.

Dal rapporto Welfare Index emergono tre priorità per il Paese e per le imprese che possono trovare soluzione grazie al welfare aziendale: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale. «Il welfare - è il commento di Marco Sesaran, ad di Generali Italia - fa crescere le imprese e fa bene al Paese».



In Italia raddoppiano le imprese attive nel welfare

di Anna Messia

C'è una stretta correlazione tra l'aumento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale. A segnalarlo è il Rapporto 2018 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole e medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016). Il 35,6% delle imprese intervistate ha dichiarato, in particolare, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Ciò vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% ha confermato di aver ottenuto un incremento produttivo. Per i prossimi 3-5 anni il 52,7% delle pmi si propone poi di perseguire un'ulteriore



Marco Sesana

crescita del welfare aziendale. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese», ha commentato Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia. «Nel 2018 il numero delle imprese Welfare Champion, ossia che hanno ottenuto le 5W del rating Welfare Index Pmi, è salito a 38 (era 22 lo scorso anno, ndr). Si tratta delle realtà caratterizzate dal sistema di welfare più ampio per numero di aree attivate e che si contraddistinguono per numerosità e intensità delle iniziative, per grado di coinvolgimento dei lavoratori e per impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale». Va segnalato infine che ieri Generali ha fatto sapere di essere diventata partner strategico dell'università Bocconi di Milano grazie a un accordo che ha istituito la Gruppo Generali Chair in Insurance and Risk Management, cattedra affidata al professore ordinario del dipartimento di Finanza Stefano Rossi. (riproduzione riservata)



Raddoppia il numero delle pmi che puntano sul welfare aziendale

Index 2018 di Generali Italia: il 63% delle aziende riscontra aumenti di produttività. E il 52% vuole alzare ancora l'offerta

di Luigi dell'Olio

► MILANO

Non solo il carrello della spesa e il nido per i figli dei dipendenti, ma anche le polizze assicurative, i servizi per favorire i collegamenti casa-lavoro e la presenza di un manager in ufficio che ascolta il personale e cerca soluzioni per garantire l'equilibrio tra esigenze professionali e di vita familiare. Sono sempre di più le imprese italiane che offrono opportunità di welfare aziendale, non più solo di realtà di grandi dimensioni. Il Welfare Index Pmi 2018 curato da Generali con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni ha individuato 38 esempi d'eccellenza nella Penisola, che hanno ottenuto le 5 W. Tra queste la Ilcam spa di Cormons (arredo). Tra le 160 che hanno ottenuto 4 W vi è la triestina Ergon Società tra professionisti, studio di consulenti del lavoro.

La ricerca ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole e medie imprese italiane (circa il doppio sul 2016). Il numero di quelle "molto attive" sul welfare aziendale è salito in un triennio dal 7,2% al 14,3%. Tra queste, il 63,5% afferma di avere ottenuto un incremento di produttività. Un contributo importante è giunto dall'innovazione normativa: dal 2016 è prevista un'imposta forfettaria al 10% sui premi di produzione fino a 2mila euro per i lavoratori con reddito sotto i 50mila euro lordi annui. E se si sceglie di convertire il premio in elementi di retribuzione non monetari, la tassazione è zero. Dallo scorso anno è stato poi allargato il raggio d'azione, stabilendo l'esenzione fiscale per i

premi versati dal datore per finanziare terapie di lungo corso e malattie gravi dei dipendenti. E

al contempo si è stabilito che queste spese non concorrono ai limiti di deducibilità per le spese sanitarie e i versamenti alla pensione integrativa. Da quest'anno se l'azienda rimborsa il biglietto o l'abbonamento ai mezzi pubblici che il dipendente prende per arrivare al lavoro, la somma non concorre a formare il reddito di quest'ultimo.

Ma la spinta maggiore è arrivata da ragioni strutturali: da una parte la mano pubblica che sempre più fatica a garantire i servizi del welfare state, dall'altro il calo della conflittualità tra aziende e lavoratori, con le due parti impegnate a cercare soluzioni per affrontare la difficile congiuntura economica. Senza dimenticare i benefici riscontrati dalle aziende che per prime hanno preso questa via. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese», dice Marco Sesana, country manager e ad di Generali Italia: «È quanto emerge dall'ascolto» degli imprenditori intervistati «e dal crescente impegno delle Pmi» nel welfare. Gli fa eco Lucia Sciacca, responsabile comunicazione di Generali Italia e membro del comitato scientifico della ricerca: «L'incremento di produttività e il miglioramento del clima aziendale riscontrato dalle aziende con progetti di welfare importanti fanno sperare in sensibilità crescente verso il tema». Il 52,7% delle Pmi si propone nei prossimi 3-5 anni una crescita del welfare aziendale, in particolare in salute e assistenza, conciliazione vita e lavoro, giovani, formazione e mobilità sociale.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro in una fabbrica del legno (archivio)



IL WELFARE AZIENDALE FA CRESCERE L'IMPRESA

WELFARE 
 INDEX 
 PMI 



WELFARE
 CHAMPION
 2018

LE IMPRESE CON RATING 5W

- AMAG Spa
- Artigianservizi Srl
- Atlante Scs Onlus
- Azienda Agricola Fungar Snc
- B+B International Srl
- Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù Scpa
- Butterfly Scs
- Co.Mac. Srl
- Colorificio San Marco Spa
- Dopo di Noi Soc. Coop.
- Europea Microfusioni Aerospaziali Spa
- Farco Group
- Flamma Spa
- Fonderie di Montorso Spa
- Gianni, Orioni, Grippo, Cappelli & Partners
- Grumello Del Monte Arl Scs
- Gruppo Società Gas Rimini Spa
- ILCAM Spa
- Il Ginepro Scs Onlus
- Il Pugno Aperto Scs
- La Dua Valadda Scs
- La Nuvola Scs Impresa Sociale Onlus
- La Quercia Scs
- Lombardini Srl
- Marche Multiservizi Spa
- Monini Spa
- Monnalisa Spa
- Natura Iblea Srl
- Nep Srl
- Performance in Lighting Spa
- Peverelli Srl
- Rubinetterie Bresciane Bonomi Spa
- SAVE Spa
- Siropack Italia Srl
- Sonzogni Camme Spa
- Spazio Aperto Servizi Scs Onlus
- Studio Sila Tommaso
- Thun Logistics Srl

SCOPRI LE STORIE DEI VINCITORI E I RISULTATI DEL RAPPORTO 2018 SU WELFAREINDEXPMI.IT



Con il patrocinio di:



Promosso da:



Con la partecipazione di:



ECONOMIA**Confartigianato
presenta
'Welfare index'
per le imprese****CONFARTIGIANATO**

Imprese è tra i promotori di 'Welfare Index PMI', iniziativa che punta a diffondere tra le piccole e medie imprese la cultura del welfare aziendale, avviato anche con le imprese associate nel Cesenate.

Verrà presentato uno strumento di misurazione, il Rating Welfare Index PMI, con lo scopo di permettere alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo immediatamente riconoscibile, facendo diventare il rating un vantaggio competitivo oltre che stimolare un percorso di crescita.

Le novità di Welfare Index PMI 2018 verranno illustrate in un Rapporto che sarà presentato il 10 aprile a Roma, a un evento a cui sarà presente anche una delegazione di Confartigianato cesenate in cui verranno premiate le prime tre imprese classificate dell'artigianato e degli altri settori "L'offerta pubblica dei servizi di welfare non riesce più - mette in luce il segretario di

Confartigianato cesenate Stefano Bernacci -, e ancor meno riuscirà in futuro, a dare risposte efficaci ai nuovi bisogni di cittadini, famiglie e imprese. Non è più solo questione di pensioni e sanità. La domanda pressante di servizi riguarda assistenza agli anziani, cura dei bambini, istruzione, formazione e aggiornamento professionale, conciliazione lavoro e famiglia per le donne, recupero del disagio sociale».



L'AZIENDA CORIANESE PREMIATA DAL MINISTRO POLETTI

La Fungar si fa in quattro per i dipendenti: dalla scuola per i figli alla ricerca della casa

C'È un'azienda nel corianese dove i titolari aiutano i dipendenti a cercare casa, iscrivere i figli a scuola, e seguono i passaggi burocratici per il permesso di soggiorno. E' la Fungar, azienda a conduzione familiare, ci tiene a precisare orgogliosamente Loredana Alberti alla guida di Fungar assieme a Maddalena Zorzea. L'impegno delle titolari è stato premiato per il terzo anno consecutivo con il conferimento del Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato e Confprofessioni. L'obiettivo del premio è diffondere la cultura del welfare aziendale.

Fungar è un'impresa nata 40 anni fa quando un gruppo di albergatori ebbe un'idea folle. Era il 1978, il boom economico guardava al mare, ma alcuni albergatori decisero di realizzare una fungaia. All'epoca Loredana Alberti faceva parte di una azienda del nord Italia che forniva substrati a quella fungaia. Ben presto gli albergatori capirono che quello non era il loro mestiere e già nell'80, Alberti subentrò come affittuaria. In seguito venne rilevata l'azienda che oggi, oltre al territorio nazionale, esporta anche in Grecia. La Fungar ha una particolarità: l'80% dei dipendenti sono donne e la stragrande maggioranza sono di origine straniera. «Fino a pochi anni fa erano quasi esclusivamente cinesi - ricorda Loredana Alberti -. Oggi, invece, abbiamo dipendenti originarie di 11 Paesi del mon-

do: cinesi, rumene, albanesi, perfino dal Sud America. Per lo più si sono fatte avanti con il passaparola, e nel corso del tempo c'è stato anche molto ricambio. Fino ad alcuni anni fa era tante le dipendenti cinesi. Alcune ci hanno lasciato per tornare al proprio Paese, altre perché avevano un innato desiderio di aprire una propria attività, che fosse il banco al mercato o un negozio». L'aver così tante dipendenti donne e di origine straniere, ha portato l'azienda a sviluppare una particolare attenzione per le esigenze delle lavoratrici. «Ormai i nostri uffici offrono assistenza per tutte le pratiche. Lo facciamo da anni. Iscriviamo i figli delle lavoratrici ai nidi, le aiutiamo a cercare casa. Andiamo anche di persona a visitare gli appartamenti con loro e le seguiamo in tutte le pratiche burocratiche che ne conseguono. Avere a che fare con la burocrazia è impegnativo per chi da sempre vive in questo paese, figuriamoci per chi vi è arrivato alcuni anni fa. Seguiamo anche i ricongiungimenti familiari e le pratiche dei permessi di soggiorno. Per noi è motivo di grande soddisfazione vedere che riescono a trovare una stabilità». Il motivo per cui sono così tanti i lavoratori stranieri è presto detto. «Le nostre porte sono aperte a tutti. Ma fino al Duemila gli italiani non volevano lavorare nell'agricoltura. Oggi c'è un parziale ritorno e noi siamo disponibili con chiunque viene a chiedere se abbiamo lavoro. Quando possiamo lo facciamo volentieri».

Andrea Oliva



Le titolari della Fungar con il ministro Giuliano Poletti



Robiglio (Piccola Industria): «Education e formazione leve forti per la crescita»

Contratti, il welfare conquista anche le Pmi

Il 63,5% delle aziende ha aumentato la produttività

■ I contratti di lavoro con quote di welfare si applicano sempre più anche nelle piccole e medie imprese. Con vantaggi considerabili, visto che il 63,5% delle imprese dichiara di aver aumentato la produttività.

«Il welfare finalizzato a education e formazione è una forte leva di crescita», dice Carlo Robiglio, presidente di Piccola Industria di Confindustria. **Giorgio Pogliotti** > pagina 3

Welfare nelle Pmi, spinta alla produttività

Per il 35,6% migliorano risultati - Robiglio (Confindustria): formazione leva fondamentale

La terza edizione del Rapporto

Promosso da Generali e confederazioni datoriali, ha analizzato 4mila piccole aziende

Le priorità di sviluppo

Salute e assistenza, conciliazione di vita e lavoro, formazione dei giovani e sostegno alla mobilità

PIU' AZIENDE COINVOLTE

Dal 2016 aumentano le imprese attive: dal 25% al 41%. L'ad di Generali Italia Sesana: il welfare fa crescere le imprese e fa bene al lavoro

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Cresce la diffusione del welfare aziendale nelle Pmi, considerato sempre più come una leva per aumentare il benessere dei lavoratori e la competitività. Il 63,5% delle aziende "molto attive" nel welfare sostiene di aver incrementato la produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei dipendenti, ma guardando ad una platea più ampia nella media il miglioramento è registrato dal 35,6% delle imprese (erano il 30% nel 2017). Salute e assistenza, conciliazione di vita e lavoro, formazione dei giovani e sostegno alla mobilità sono le tre priorità di sviluppo nei prossimi tre- cinque anni per oltre il 52,7% delle aziende.

Il rapporto 2018 del welfare index delle Pmi promosso da Generali (con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in oltre 4mila piccole imprese (10mila interviste nel triennio) evidenziando come

nei contratti integrativi circa un terzo delle aziende abbiano raggiunto accordi per introdurre misure di welfare, accanto ai premi di risultato erogati in cash. Merito degli incentivi fiscali che, a partire dalla legge di stabilità 2016 hanno reso le misure di welfare contrattuale esentasse, quindi più convenienti anche rispetto ai premi di produttività che beneficiano della cedolare secca al 10%. Ragion per cui il ministro del Lavoro uscente, Giuliano Poletti, si appella al governo che verrà affinché «sia data continuità alle misure che funzionano, con una garanzia di durata per non lasciare le aziende nell'incertezza».

Dal rapporto di Generali emerge una crescita delle aziende attive nel welfare (in almeno 4 delle 12 aree di intervento), erano il 25,5% nel 2016 oggi sono il 41,2%, sono inoltre raddoppiate le aziende "molto attive" (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% di quest'anno. La soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale rappresentano il primo obiettivo per il 42,1% delle imprese nella scelta di attuare iniziative di welfare per dare una risposta ai bisogni sociali emergenti. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al lavoro - ha spiegato Marco Sesana, ad di Generali Italia -. Accanto ai tradizionali servizi di welfare che offriamo ai nostri 8mila dipendenti,

guardiamo alle start up per offrire nuove prestazioni, come la prevenzione sanitaria, il checkup posturale e l'assistenza ai genitori».

Cresce l'interesse per la formazione: si è passati dal 32,2% all'attuale 36,6% delle imprese, con il 46,7% delle Pmi che intende investire nei prossimi 3-5 anni sull'educazione, intesa come formazione e contributi all'istruzione dei figli. «Il welfare aziendale - ha detto Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria - migliora la produttività delle aziende e rafforza il rapporto con i collaboratori, creando le condizioni per una piena espressione della persona nel lavoro. Va data particolare attenzione alle misure di welfare destinate alla formazione dei dipendenti e delle nuove generazioni: education e competenze sono due leve fondamentali per la crescita delle imprese e delle imprese».

Nel campo della salute e dell'as-



sistenza il 42% delle imprese ha attuato almeno un'iniziativa (erano il 32,2% nel 2016). Nel dettaglio, le iniziative di sanità complementare sono cresciute dal 29,2% del 2016 all'attuale 35,7% (adesione al fondo di categoria, polizze aziendali). Per i servizi di prevenzione e cura (sportello medico, convenzione con centri specialistici) si è passati dal 3,6% (2016) all'attuale 11%. Il 59,4% delle Pmi offre ai dipendenti misure organizzative per conciliare i tempi di vita privata con quelli del lavoro (meno del 40% nel 2016), come lo smart working, permessi aggiuntivi per maternità, convenzioni con asili.

Tra i fattori chiave per la diffusione del welfare aziendale ci sono la conoscenza delle norme e degli incentivi (solo una Pmi su quattro possiede gli strumenti per gestire le iniziative) e la necessità di associare le imprese per raggiungere la massa critica, come hanno sottolineato Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Cesare Fumagalli (Confartigianato) e Gateano Stella (Confprofessioni).

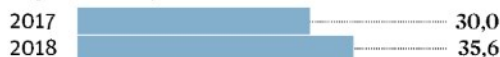
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto del welfare aziendale

I RISULTATI

Quote in percentuale

Miglioramento produttività



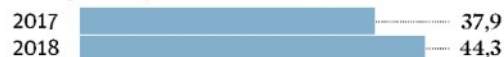
Soddisfazione, clima



Fidelizzazione



Immagine e reputazione

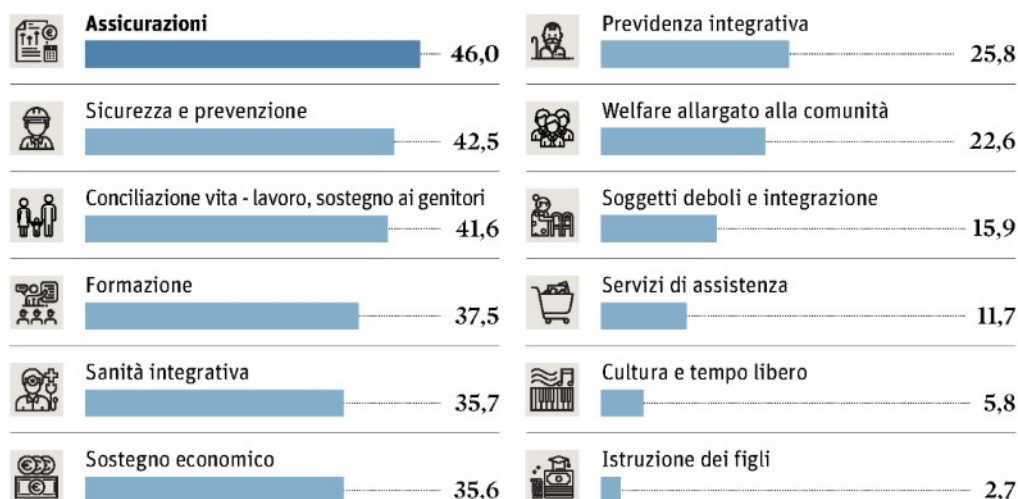


Contenimento costo del lavoro



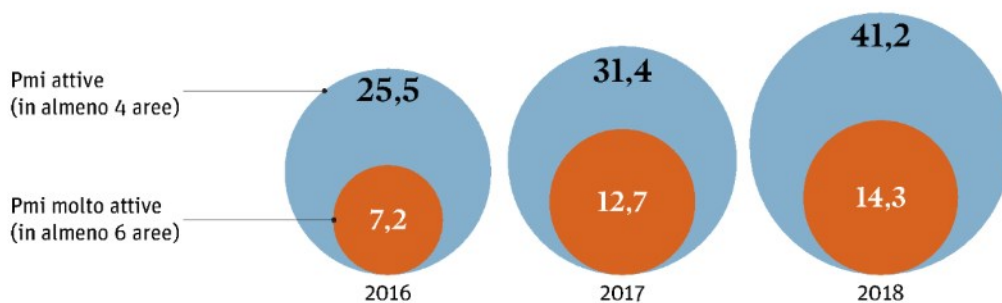
LE 12 AREE DEL WELFARE AZIENDALE

Tassi di iniziativa. Quote in percentuale



IL WELFARE AZIENDALE HA RAGGIUNTO LE PMI

Quote in percentuale



Fonte: risultati del rapporto di Generali Welfare Index Pmi 2018

I PREMIATI**Campioni del welfare aziendale**

■ Nell'ambito della giornata dedicata ieri alla presentazione del rapporto Welfare index Pmi 2018 sono state premiate le migliori aziende nei sei settori produttivi, che si sono distinte per le iniziative di welfare aziendale messe in campo

■ Al primo posto nell'industria c'è la Co.Mac srl (Bg) per l'operazione «Salva tempo», nel commercio e servizi il Gruppo società Gas Rimini Spa per «Il facilitatore per le commissioni quotidiane», nell'agricoltura la Natura Iblea Srl (Rg) per «L'integrazione passa per lo studio», nell'artigianato Siropack Italia srl (Fc) per «L'università entra in azienda», tra gli studi professionali lo Studio Sila Tommaso di Brescia per «Flessibilità: singolare femminile», per il terzo settore Spazio Aperto Servizi scs Onlus di Milano per «Stipendio al 100% anche in maternità»

Primo nell'Industria. Co.Mac (Bg)

Misure salva-tempo e flessibilità oraria

■ Misure di welfare aziendale "salva tempo" per i dipendenti della Co.Mac, impresa che realizza impianti di imbottigliamento e infustamento di Bonate Sotto (Bg) con clienti in tutto il mondo. Per favorire la conciliazione tra vita e lavoro, alle mamme viene offerto un anno di flessibilità oraria. Mentre si rivolgono soprattutto ai dipendenti single misure come il servizio di lavanderia con ritiro e consegna dei capi in azienda, la doggy bag in mensa per non doversi preparare la cena, la pausa sportiva di 2 ore da recuperare, fino al massaggio in azienda a prezzi ridotti (con recupero dell'ora lavorativa in un altro momento).

Una piattaforma consente l'utilizzo dei flexible benefit per convertire i premi di produzione

monetari in servizi di welfare: dai premi di welfare fissi (per la nascita di un figlio, per il matrimonio) ai premi legati al raggiungimento di obiettivi di performance (produttività, conformità dei prodotti e percentuale di miglioramento rispetto all'anno precedente), ai premi legati al raggiungimento di obiettivi aziendali (Ebitda) sulla base della valutazione individuale.

Per la formazione è operativa la Co.Mac Academy per associare ad ogni mansione un piano formativo specifico, insieme a corsi di lingua e sull'efficienza organizzativa, in collaborazione con l'Università Bocconi. I dipendenti hanno a disposizione anche una palestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo nei Servizi. Gruppo società gas Rimini

Un «facilitatore» per le commissioni

■ Un facilitatore per le commissioni quotidiane è a disposizione dei dipendenti del Gruppo società gas Rimini, azienda di distribuzione e vendita di gas naturale che nel tempo ha diversificato le attività in settori affini, ed opera in 44 comuni tra Emilia Romagna e Marche. Le commissioni più richieste sono agli uffici postali, la farmacia, la lavanderia, le consegne o il ritiro di vario genere e la spesa domestica.

Sono offerte lezioni di yoga durante la pausa pranzo, e il progetto Corporate Wellness prevede un personal trainer dedicato, con la possibilità di usare una Spa e una sala fitness. D'estate i dipendenti godono di una riduzione del-

l'orario di lavoro, concordata con le Rsa, in cambio di una riduzione della pausa pranzo durante il periodo invernale. Per i figli dei dipendenti è attiva una convenzione con un centro estivo che offre cinque settimane completamente gratuite a scelta del genitore, tra giugno e settembre.

Dal 2012 è attivo un asilo nido interaziendale per bimbi da 10 mesi a tre anni, a 400 metri di distanza dalla sede di Rimini. I dipendenti ricevono dall'azienda un contributo economico per il pagamento della retta. Un mercatino si svolge ogni giovedì dalle 7,30 alle 13,30 presso il piazzale dell'azienda a Rimini con prodotti agricoli a chilometro zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA